

La criminalità organizzata, il dibattito

«I mafiosi? Agenzie di servizi usate dalla politica»

Il procuratore antimafia Roberti: lo Stato vince se occupa gli spazi tolti alla camorra

Giuliana Covella

«Perché lo Stato non ha vinto? Perché anziché pavoneggiarsi e autocelebrarsi nei successi quando arresta boss e affiliati, deve approfittare per dire «attenzione, nonostante questi successi, lo Stato non ha vinto». Perché c'è un pezzo di Stato che ha remato contro, che ha fatto affari e che è stato complice di quel sistema malavitoso, o meglio di quella borghesia non mafiosa che si è girata dall'altra parte». Antonello Ardituro, ex pm della Direzione distrettuale Antimafia di Napoli e componente del Csm, è un fiume in piena davanti alla sala gremita del Pan, dove ha presentato il suo libro «Lo Stato non ha vinto. La camorra oltre i Casalesi», edito da **Laterza** e scritto in collaborazione con il giornalista di Repubblica Dario Del Porto. Nel lungo dibattito moderato da Geo Nocchi e promosso da Libera e Fondazione Polis, a cui hanno partecipato il procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti, il coordinatore della Dda di Napoli Giuseppe Borrelli, l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, il vice presidente della Fondazione Polis don Tonino Palmese, Gepino Fiorenza di Libera, il saggista

Isaia Sales, Alfredo Avella del Coordinamento campano vittime criminalità e Gianni Solino di Libera Caserta, sul banco degli imputati quella parte deviata di Stato che si alimenta grazie alla collusione con imprenditoria e criminalità organizzata. Non basta cioè arrestare i boss, ma occorre sconfiggere chi, all'interno delle istituzioni, ancora fa affari con quei clan. «La lotta alle mafie - insiste Ardituro - non si ferma nelle aule giudiziarie. Lo Stato non può vincere se non investe nel sistema giustizia per tutelare le vittime. Nè può vincere se fa una legge sulla responsabilità civile dei magistrati, a cui rivolge intimidazioni». Secondo l'ex pm della Dda «la lotta alla criminalità organizzata è anzitutto lotta alla corruzione. Un esempio è la vicenda dei rifiuti: la storia politica, economica e sociale di un territorio corrotto», sottolinea Ardituro mentre cita «Il sindaco del Rione Sanità» di Eduardo De Filippo, che apre la prima pagina del libro. Sulla corruzione si sofferma anche il procuratore nazionale Antimafia: «Lì sta la vera forza delle mafie, che così si sono infiltrate al nord del paese». E sui magistrati collusi: «Ci sono sempre stati e ce ne sono ancora, ma per fortuna sono una minoranza. Quello su cui dobbiamo insiste-

re è quella zona "grigia", che va bonificata ed è quella della corruzione e della criminalità ambientale di cui si parla nel libro. Quando lo Stato avrà vinto? Non solo rafforzando la magistratura, sostenendo le forze di polizia e con stanziamenti nel settore penitenziario, ma anche occupando gli spazi sottratti alla camorra. I mafiosi - ha aggiunto Roberti - sono agenzie di servizi di cui si servono politica e imprenditoria. Ecco perché deve esserci sinergia tra cittadini e Stato, di modo da poter dire un giorno delle mafie...c'era una volta».

Toccante la testimonianza di Del Porto, che ha ricordato «quanto fare il giornalista a Napoli sia come trovarsi nelle sabbie mobili. Ma la cosa giusta che ognuno di noi può fare è tenerla viva la memoria delle vittime e la coscienza civile», soffermandosi poi sulla figura di Giancarlo Siani, «di cui ciascun cronista cerca di essere degno, sia della sua Mehari che del suo esempio». Commossa la lettura conclusiva che lo stesso Ardituro ha fatto di un passo del volume, dove si ricordano le 18 vittime dei Casalesi, tra cui quelle della strage di Castelvoturno del settembre 2008: «ecco, in questo lo Stato ha perso. Perdonateci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Ardituro racconta la lotta ai Casalesi e le strage del 2008

Strategia

«Non basta arrestare i boss, ma sconfiggere chi fa affari coi clan»



Protagonisti

A sinistra il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti e a destra Antonello Ardituro, ex pm antimafia ora al Csm



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.